

## OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Relazione sul Personaggio o Tema proposto:

### BIOGRAFIA DI LUCIANO BIANCIARDI

scrittore, traduttore, giornalista (Grosseto 1922 – Milano 1971)

Fin da piccolo si appassiona al Risorgimento, grazie alla lettura de I Mille di Giuseppe Bandi, garibaldino di Gavorrano. Studia al Liceo-Ginnasio "Carducci-Ricasoli" di Grosseto poi si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa nel novembre 1940. Alla fine di gennaio del 1943 viene chiamato alle armi. e inviato a Foggia dove assiste al bombardamento alleato e, dopo l'armistizio, nel 1944 si aggrega a un reparto di soldati inglesi, in qualità d'interprete. Nel novembre 1945 torna agli studi universitari, laureandosi nel febbraio 1948 in filosofia sotto la direzione di Guido Calogero con la tesi sul pedagogista americano John Dewey. Tornato a Grosseto, si sposa con Adria Belardi, riceve dal Comune di Grosseto l'incarico di riordinare la biblioteca "Chelliana", inventa il bibliobus (un furgoncino che portava in lettura libri nelle frazioni e nei poderi sparsi), insegna lingua inglese nella scuola media e filosofia nel suo liceo, organizza il circolo del cinema, dà vita insieme a Carlo Cassola e Marcello Morante all'esperienza politica del movimento di Unità popolare, inizia le prime collaborazioni giornalistiche: alla vita grossetana dedicherà le pagine de Il lavoro culturale. Alla fine di giugno del 1954, dopo la tragedia mineraria di Ribolla (su cui scriverà con l'amico Cassola il celebre reportage I minatori della Maremma), Bianciardi emigra a Milano per lavorare come redattore della nuova casa editrice Feltrinelli; licenziato, si specializza come traduttore (celebri le sue traduzioni de I Tropici di Henry Miller, in totale "ribalterà", come diceva lui, in lingua italiana più di 100 libri), inizia a scrivere romanzi, continua la sua attività di giornalista. Frequenta il mondo bohemien di Brera, intellettuali, fotografi, uomini e donne dello spettacolo. Dopo il successo de La vita agra (1962), si trasferisce nel 1964 a Rapallo e si dedica alla sua grande passione, il Risorgimento (scrivendo La battaglia soda, Daghela avanti un passo, Aprire il fuoco), intensificando il lavoro giornalistico con articoli di costume, di sport (sul Guerin sportivo diretta da Gianni Brera) e soprattutto di critica televisiva (celebre la sua rubrica Telebianciardi) e cinematografica. Subisce alcuni processi a causa del suo essere scrittore pungentemente satirico, che lo amareggiano molto. Negli ultimi anni torna sempre più frequentemente a Grosseto dai figli Ettore e Luciana (a Milanoconviveva con la scrittrice Maria Jatosti e il figlio Marcello). Muore a Milano il 14 novembre 1971 e viene sepolto a Grosseto.

Intorno a Luciano Bianciardi, figura piuttosto appannata a partire dagli anni '70, secondo un destino comune a molti altri autori coevi, si registra attualmente un progressivo interesse, corrispondente al nuovo riconoscimento, da parte della critica letteraria più avveduta, di un valore che trascende i motivi del successo letterario riscosso immediatamente da alcuni dei suoi romanzi, primo tra tutti La vita agra, e ampliato a dismisura dalla loro trasposizione cinematografica, arte alla quale il nostro era stato sempre interessato come campo alternativo di narrazione. Quello stesso filone di studi critici va cogliendo l'originalità della prospettiva bianciardiana, sospesa tra introspezione individuale e prospettiva sociologica, tra approfondimento delle origini e visione sprovvincializzante, tra dimensione cosmopolita e recupero della periferia, secondo il binomio antitetico di metropoli-provincia, vissuto senza cadute in soluzioni nostalgiche, ma al contrario consolidato in un atteggiamento di osservazione mai distaccata, sempre partecipe attraverso la cifra dell'ironia, applicata sia al mondo sfuggito, quello

della piccola città estranea ai grandi circuiti culturali, sia a quello trovato, dinamico e cosmopolita ma anche ossessivo e straniante. Bianciardi si propone oggi, dunque, come intellettuale che non condivide niente del personaggio semplice e spontaneo che una lettura superficiale tende a far coincidere con la tipologia ricorrente dello scrittore inurbato in cerca di fortuna, ma piuttosto si inserisce in un filone classico della letteratura italiana contemporanea, riconoscibile per un approccio alla realtà segnato dallo stile, dalla scrittura, che diventa messaggio e fa tutt'uno con la storia.

E' la scrittura la protagonista dell'opera bianciardiana, dai primi passi, meno vistosi e comunque segnati da un suo uso disinvolto e spesso irriverente, fino alle opere finali, come *Aprire il fuoco* o *La battaglia soda*, dove termina ogni omaggio allo stile narrativo tradizionale per approdare a un'espressività visionaria e inaspettata, ormai del tutto sciolta da ogni calco realistico. La sua lingua, il toscano del secondo novecento, accoglie influenze e contaminazioni, approdando spesso a risultati irresistibili di irriverente pastiche cercato e voluto.

Relazione sugli obiettivi e sul programma delle celebrazioni:

Gli obiettivi:

- 1) Il progetto onora l'intento celebrativo legato alla tipologia dell'istituzione "Centenario", puntando in questo senso a rafforzare l'immagine di Luciano Bianciardi come scrittore e traduttore di valore nazionale e sovranazionale;
- 2) Le linee programmatiche sono elaborate nell'ottica di creare opportunità di incontro non formale, ma proattivo e virtuoso tra studiosi, utili a fare il punto sugli studi critici legato allo scrittore e a stimolarne di nuovi;
- 3) Si intende operare al fine di favorire occasioni di vario genere e tipologia propositiva sull'intellettuale e sul personaggio Bianciardi, da svolgersi sia a livello di orientamenti critici generali, sia tra lettori appassionati dell'autore, sia con l'occhio diretto verso un pubblico interessato ma non ancora esperto, da stimolare alla conoscenza e all'apprezzamento dell'opera bianciardiana;
- 4) Le iniziative del Centenario si propongono inoltre di contribuire alla rinnovata conoscenza di un autore il cui percorso artistico e intellettuale presenta oggi un appannamento incoerente con l'oggettivo suo valore e pertanto da rimuovere;
- 5) Le celebrazioni vogliono articolarsi come opportunità di sperimentare modalità molteplici per proporre un autore per certi versi "difficile", perché complesso e di sorprendente originalità, a vari tipi di pubblico, senza escludere le giovani generazioni.

Linee del programma:

Per predisporre il programma del progetto Centenario bianciardiano che sia all'altezza del personaggio celebrato, è fondamentale evidenziare alcune categorie assumendole quali premesse di percorso. La prima è costituita dal fatto che Bianciardi sfugge a una classificazione univoca, in quanto si presenta scrittore, traduttore, ricercatore-sociologo, critico cinematografico e d'arte, giornalista. Da quest'ultima etichetta si diramano, inoltre, successive proiezioni, dalle pubblicazioni su *Il Contemporaneo* o *Belfagoro* *l'Avanti* o *Il Mondo*, tanto per citare alcuni tra i titoli prestigiosi che le hanno accolte, per arrivare a Le

Ore o Annabella o Playmen o ABC. Un divario notevole, segno della costante spregiudicatezza che accompagna Bianciardi nell'intera sua produzione. Accanto alla molteplicità dei settori di interesse e produzione si deve tenere conto di una seconda varietà, quella dei luoghi dell'esistenza e dell'opera. Bianciardi è toscano, è grossetano, è milanese, è per qualche aspetto anche ligure, sebbene Rapallo rappresenti una tappa breve e tragica, visto che coincide con l'ultima stagione della sua vita.

Ciò che scrive a Grosseto è ispirato al territorio maremmano da cui lo scrittore trae la declinazione specifica di alcuni temi destinati a rimanere costanti nel suo percorso intellettuale, il lavoro e l'autobiografismo. Milano accoglie l'emigrante intellettuale Bianciardi e lo plasma aggiungendo temi e prospettive alla sua visione giovanile e rendendo complessa e decisamente drammatica la sua prospettiva di indagine. Gli anni milanesi coincidono con la sua maturazione di narratore e in contemporanea con l'inizio e la "stabilizzazione" del mestiere di traduttore. A queste direttrici si aggiunge l'attività giornalistica e la frequentazione degli ambienti culturali legati al mondo di Brera. A ben guardare anche Rapallo ha inciso nel percorso artistico dell'autore, che in quell'isolamento è riuscito a coniare uno stile diverso, a tratti inquietante, altrove spiazzante, sempre comunque di unica espressività.

Ulteriore prospettiva da indagare è la varietà dei piani di relazione che egli intrattiene con i suoi contemporanei, rifiutando costantemente di disporli in ordine gerarchico.

Il progetto delle celebrazioni bianciardiane si propone di seguire questa particolare indifferenziazione, capillarizzando e diversificando i percorsi per arrivare a un pubblico il più ampio possibile.

Una tale intenzione va di pari passo con l'impegno a predisporre una proposta scientifica adeguata alla statura intellettuale dell'autore celebrato. E' questo il senso del coinvolgimento di numerosi soggetti universitari ai quali è affidato il compito di questo approfondimento.

Ogni momento di studio e di approfondimento sull'autore è studiato per essere al tempo stesso occasione di riflessione sul suo tempo e sulle proiezioni, che sono evidenti e numerose, della sua opera nella nostra contemporaneità.

Inizio celebrazioni: 2022

Durata celebrazioni: 24 mesi

Centenario: primo centenario